

leggerezza da non tollerarsi in un istituto di pubblica educazione ». (*Commenti*).

Nell'ottobre del 1902, essendosi il vescovo di Teramo completamente uniformato alle disposizioni ministeriali, fu autorizzato a riaprire il collegio; poichè gli onorevoli colleghi sanno che sugli istituti privati il Ministero della pubblica istruzione può intervenire solo per ragioni di igiene e di moralità. In seguito però uno dei sacerdoti, di cui aveva dovuto occuparsi con qualche risultato l'inquirente commendatore Failla, fu nominato parroco di Bellante. A questo punto entra in azione il Ministero di grazia e giustizia che prese sotto la sua protezione il sacerdote stesso. (*Si ride*).

Il Ministero della pubblica istruzione si rivolse al Ministero di grazia e giustizia, e questo gli comunicò un rapporto della Procura generale completamente favorevole al nuovo parroco, onde il Ministero, tenuto anche conto che dall'inchiesta Failla non erano emersi fatti specifici ma soltanto degli indizi a carico di quel sacerdote, e che gli stessi accusatori avevano ritirato le loro accuse, non ha potuto opporsi in modo risoluto alla riammissione nel seminario, e dopo interpellato il prefetto credette opportuno lasciare arbitro monsignor vescovo di prendere sotto la sua responsabilità quel provvedimento che credeva più opportuno.

Io, onorevole Antolisei, ho esposto i fatti, mi astengo da qualsiasi considerazione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Io non posso che confermare le dichiarazioni fatte dal mio collega dell'istruzione, riconfermando anche in punto di fatto che l'ordine di chiusura del seminario fu dato il 31 maggio, senza che ancora vi fosse stato l'intervento del Ministero dell'istruzione e del Ministero della giustizia, da monsignor vescovo. Dopo questo provvedimento furono iniziate le pratiche da parte del Ministero dell'istruzione e furono condotte in quel modo che il mio collega ha esposto alla Camera.

Rispetto al Ministero di grazia e giustizia, esso, come loro signori sanno, non ha sui seminari che una vigilanza per quello che riguarda il punto di vista patrimoniale.

Si scrisse al procuratore generale dal guardasigilli di allora, ed il procuratore generale rispose con due rapporti contraddittori, prima negando ogni importanza ai

fatti avvenuti e qualificandoli pettegolezzi, nel secondo rapporto, quando gli si contestarono le risultanze dell'inchiesta, confermando che qualche cosa di grave era accaduto. (*Commenti*).

Una voce all'estrema sinistra. Bisognava destituirlo.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Ed allora il seminario continuò a rimanere chiuso e il Ministero vigilò perchè si desse subito corso alle querele di parte, se vi fossero. Ma posso assicurare la Camera che querele di parte non vi erano; quindi, come la Camera intende, al Ministero di grazia e giustizia non rimaneva che di prendere atto del provvedimento di chiusura del seminario, lasciando al Ministero dell'istruzione la vigilanza dell'istituto, perchè il Ministero di grazia e giustizia, ripeto, non ha sui seminari che la vigilanza dal punto di vista degli interessi patrimoniali.

PRESIDENTE. L'onorevole Antolisei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANTOLISEI. Onorevoli colleghi, io non intendo nè mi permetto di approfondire la questione. Debbo tuttavia accennare brevemente alle origini dei fatti che hanno determinato la mia interrogazione, anche perchè potrebbe sembrare che fosse stata presentata troppo tardivamente.

Verissimo che i fatti risalgono al 1902; ma essi hanno avuto conseguenze di cui è necessario tener conto. In quel seminario si verificavano cose assolutamente contrarie alla morale comune: i maestri, gli istitutori si abbandonavano a dolcezze che non sono effettivamente contemplate nei precetti che debbono regolare la condotta di sacerdoti e di istitutori di seminari. (*Si ride — Commenti*).

Il vescovo ordinò, appunto per questo, la chiusura del seminario. Fu anche fatta una inchiesta per ordine del Ministero dell'istruzione, i risultati della quale oggi abbiamo appreso.

Tutto ciò aveva profondamente impressionato l'opinione pubblica. La gravità dei fatti accertati dall'inchiesta non potè più essere nascosta: lo stesso prefetto Tivaroni scrisse a un giornale locale ampiamente riconoscendola.

Nel frattempo però il vescovo venne sostituito ed altro prefetto andò ad occupare il posto del commendatore Tivaroni. Il seminario fu riaperto. Furono, è vero, allontanati gli istitutori colpevoli delle turpitudini denunciate; ma appunto uno di questi,